

**GRAN LOGGIA REGOLARE
D'ITALIA**

COSTITUZIONE E REGOLAMENTI

**degli
Antichi Liberi e Accettati Muratori d'Italia**

**Pubblicato con l'autorizzazione della Gran
Loggia Regolare d'Italia**

**ROMA
2003**



EMBLEMA DELLA GRAN LOGGIA REGOLARE D'ITALIA

Lo scudo d'azzurro ad un libro aperto d'oro, caricato da un compasso aperto di nero con le punte sopra una squadra con angolo all'ingiù d'azzurro, circondato dal laccio d'Amore d'argento allacciato e decussato in punta da una lista dello stesso caricata dalla data '1993' di nero, bordato d'oro caricato con lettere all'antica delle parole 'GRAN LOGGIA REGOLARE D'ITALIA' in punta una triplice TAU di rosso.

Lo scudo è sormontato da due cherubini ungulati d'oro affrontati con ali congiunte all'ingiù e le altre reggenti le stanghe dell'Arca dell'Alleanza raggiate d'azzurro. Lo scudo è sostenuto da due tenenti, due angeli affrontati guardanti vestiti al naturale su una lista attorcigliata ed inarcata all'ingiù d'oro caricata dal motto "JURE VERITATI JUNCTI" in lettere antiche in azzurro.

GRAN LOGGIA REGOLARE D'ITALIA

La Gran Loggia ha approvato la presente revisione della
Costituzione e dei Regolamenti.
Conseguentemente il Consiglio delle Proposte Generali ha
proceduto alla pubblicazione della nuova edizione.

Il Gran Segretario
Sergio Facchini



Roma, Lungotevere dei Mellini 17
31 ottobre 2002

GRAN LOGGIA REGOLARE
D'ITALIA

SUPREMO GRAN CAPITOLO
DELL'ARCO REALE D'ITALIA

**COSTITUZIONE E
REGOLAMENTI**

2003

COSTITUZIONE

della Gran Loggia Regolare d'Italia

Il Giorno 17 Aprile 1993 è stata costituita in Roma, ai sensi delle vigenti Leggi della Repubblica Italiana sulle associazioni non riconosciute, la “Gran Loggia Regolare degli Antichi Liberi e Accettati Muratori d’Italia” (“Gran Loggia Regolare d’Italia”). La sua sede è sita in:

Lungotevere dei Mellini, 17 - 00193 ROMA

La Gran Loggia Regolare d’Italia è l’unica, indipendente, indivisa, responsabile, autonoma e sovrana autorità, su tutto il territorio della Repubblica Italiana, per il governo dei Gradi della Pura ed Antica Massoneria Universale, di seguito elencati:

- a) I° Grado di Apprendista Ammesso;
- b) II° Grado di Compagno di Mestiere;
- c) III° Grado di Maestro Muratore,

compreso il suo completamento denominato “Supremo Ordine del Sacro Arco Reale”.

La Gran Loggia Regolare d’Italia assume integralmente quali sue Carte Costitutive il testo dei cinque Documenti, approvati dalla Gran Loggia Unita d’Inghilterra, di seguito elencati.

1. “Antichi Doveri e Regole che devono essere letti dal Segretario al Maestro Eletto prima della sua installazione a Maestro Venerabile”, in quindici articoli.

2. “Scopi e Relazioni della Massoneria”, in undici articoli.

3. “Principi fondamentali per il riconoscimento di una Gran Loggia”, in otto articoli.

4. “I Doveri di un Libero Muratore”, da leggere quando vengono ammessi nuovi Fratelli o quando il Venerabile lo ordini, in sei capi.

5. “Dichiarazione su Massoneria e Religione”.

**ANTICHI DOVERI E REGOLE
CHE DEVONO ESSERE LETTI
DAL SEGRETARIO AL MAESTRO ELETTO
PRIMA DELLA SUA INSTALLAZIONE
A MAESTRO VENERABILE**

1. Vi impegnate a tenere sempre una condotta onesta e rispettabile e ad obbedire alla Legge Morale.

2. Vi comporterete da ideale cittadino e di buon grado vi sottometterete alle Leggi del Paese nel quale risiedete.

3. Vi impegnate a non partecipare a complotti e cospirazioni contro lo Stato e a sottomettervi alle decisioni della Magistratura.

4. Vi impegnate a rispettare la Magistratura Civile, a lavorare onestamente, a condurre una vita rispettabile e ad agire lealmente verso tutti.

5. Vi impegnate ad onorare la memoria dei Fondatori dell'Ordine Massonico, a rispettare i loro regolari successori, i capi supremi e gli ufficiali subalterni secondo il loro grado; Vi impegnate ad uniformarvi alle decisioni ed alle risoluzioni prese in Loggia dai vostri Fratelli in conformità alla Costituzione dell'Ordine.

6. Vi impegnate ad evitare la polemica e lo scontro verbale ed a prevenire l'intemperanza e l'eccesso.

7. Vi impegnate ad essere circospetto e prudente nella condotta e nelle azioni, cortese con i vostri Fratelli e fedele alla vostra Loggia.

8. Vi impegnate a rispettare tutti coloro che sono Fratelli, veri e regolari, a cacciare gli impostori e coloro che dissentono dalla pratica dei Principi originari della Massoneria.

9. Vi impegnate a contribuire al bene generale della società, a coltivare la virtù sociale e a promuovere la conoscenza dell'Arte nei limiti consentiti dalle vostre capacità.

10. Vi impegnate a rispettare il Gran Maestro e i suoi Ufficiali e a conformarvi alle deliberazioni della Gran Loggia.

11. Riconoscete che nessuno ha la potestà di apportare innovazioni al Corpo Massonico.

12. Vi impegnate a partecipare alle riunioni della Gran Loggia e alle sue Commissioni e vi impegnate ad assolvere coscienziosamente i vostri doveri di Libero Muratore.

13. Riconoscete che, senza l'autorizzazione del Gran Maestro, non può essere costituita alcuna nuova Loggia

e che in nessun modo è consentito avere rapporti con una Loggia irregolare e con chi fosse stato in essa iniziato; che nessun pubblico corteo di Liberi Muratori, indossanti le insegne dell'Ordine, può aver luogo senza il permesso del Gran Maestro.

14. Riconoscete che nessuno può essere iniziato in Massoneria ed affiliato ad una Loggia senza che ne sia stato dato adeguato preavviso ai Fratelli e senza preventivi accertamenti circa la sua onorabilità; che nessun Fratello può essere avanzato di Grado, se non in conformità alla Costituzione e ai Regolamenti della Gran Loggia.

15. Vi impegnate a non ricevere nella vostra Loggia alcun visitatore se prima non sia stato debitamente esaminato e non abbia dato prove inconfutabili di essere stato iniziato in una Loggia Regolare.

SCOPI E RELAZIONI DELLA MASSONERIA

1. La prima condizione per essere ammesso nell'Ordine è la credenza in un Essere Supremo. Ciò è essenziale e non consente alcun compromesso.

2. La Bibbia, chiamata dai massoni il Volume della Legge Sacra, deve essere sempre aperta durante i lavori di Loggia. Su di essa o sul Libro a cui è legato il proprio credo religioso, il candidato deve assumere i suoi impegni.

3. A chi entra in Massoneria è severamente proibito di perseguire alcuna azione che possa tendere a sovvertire la pace e l'ordine della società; egli è tenuto a prestare obbedienza alle Leggi dello Stato in cui risiede e non deve mai venire meno ai doveri verso l'Autorità costituita.

4. Mentre la Massoneria così inculca in ogni suo appartenente i doveri di lealtà e di civismo, essa riserva a ciascuno il diritto di avere la propria opinione riguardo alla cosa pubblica. Ma in Loggia non gli è permesso di discutere questioni di natura teologica o politica.

5. La Gran Loggia Regolare d'Italia si è sempre costantemente rifiutata di esprimere qualsiasi opinione su questioni di politica interna o estera, sia in

Patria che all'estero, e non consente che il suo nome sia associato a qualsiasi azione, per quanto umanitaria possa apparire, che possa infrangere la sua inalterabile astensione da problemi riguardanti le relazioni tra un governo e un altro o tra partiti politici o fra ideologie opposte di governo.

6. La Gran Loggia Regolare d'Italia rifiuta in modo assoluto di avere relazioni con sedicenti Corpi massonici che non aderiscono ai principi summenzionati.

7. La Gran Loggia Regolare d'Italia è un Corpo sovrano e indipendente che pratica la Libera Muratoria solo nell'ambito dei tre Gradi e solo entro i limiti definiti dalla sua Costituzione come "Pura Antica Massoneria". Essa non riconosce né ammette l'esistenza di altre Autorità comunque denominate.

8. La Gran Loggia Regolare d'Italia non parteciperà mai a riunioni con sedicenti associazioni internazionali che pretendono di rappresentare la Massoneria e che ammettono Corpi che non si attengono ai principi sui quali essa si fonda.

9. Non esistono segreti riguardanti i principi fondamentali della Massoneria. La Gran Loggia Regolare d'Italia prenderà in considerazione il riconoscimento solo di quelle Grandi Logge che professano e praticano tali principi.

10. Se la Massoneria, anche per una sola volta, deviasse dal suo alveo tradizionale per esprimere opinioni su argomenti di carattere politico o teologico, non solo getterebbe i semi della discordia fra i suoi appartenenti ma potrebbe perdere anche quel distacco nei confronti dei fatti che accadono nella società che da sempre le ha permesso di vivere in tranquillità.

11. La Gran Loggia Regolare d'Italia è convinta che solo in virtù della rigida aderenza a tale linea di condotta la Massoneria è sopravvissuta al costante cambiamento delle dottrine nel mondo profano e pertanto riafferma la sua completa disapprovazione nei confronti di azioni che possano consentire l'allontanamento dai principi fondamentali della Massoneria. Essa è fermamente convinta che, se si deviasse da tali principi, non si potrebbero più seguire gli Antichi Landmarks dell'Ordine e si andrebbe incontro alla disintegrazione.

PRINCIPI FONDAMENTALI PER IL RICONOSCIMENTO DI UNA GRAN LOGGIA

1. Che le origini siano regolari, ossia ogni Gran Loggia deve essere stata fondata da una Gran Loggia riconosciuta o da tre o più Logge regolari.

2. Che la credenza nel Grande Architetto dell'Universo e nella sua volontà rivelata sia una qualificazione essenziale per l'appartenenza alla Massoneria.

3. Che tutti gli iniziati assumano gli obblighi sopra il Volume della Legge Sacra aperto, intendendo così che la rivelazione dall'Alto sia vincolante per la coscienza di colui che viene iniziato.

4. Che la Gran Loggia o le singole Logge siano costituite esclusivamente da uomini e che la Gran Loggia non abbia rapporti massonici di alcun genere con Logge miste o Corpi che ammettono donne.

5. Che la Gran Loggia abbia giurisdizione sovrana sulle Logge alla sua obbedienza, ossia

che essa sia un'organizzazione responsabile, indipendente, autogovernantesi, con esclusiva e indiscussa autorità sui Gradi dell'Ordine (Apprendista Ammesso, Compagno di Mestiere, Maestro Muratore) e non deve in alcun modo dividere tale autorità con altro Potere Massonico rivendicante qualsiasi controllo o supervisione su tali Gradi.

6. Che le Tre Grandi Luci (il Volume della Legge Sacra, la Squadra e il Compasso) siano sempre esposte quando la Gran Loggia o le sue Logge subordinate sono al lavoro.

7. Che la discussione di religione e di politica nella Loggia sia severamente proibita.

8. Che i principi degli antichi Landmarks, costumi ed usi dell'Ordine, siano rigorosamente osservati.

I DOVERI DI UN LIBERO MURATORE

I. Concernente Dio e la religione

Il massone è tenuto, per la sua condizione, ad obbedire alla legge morale e se egli intende rettamente l'Arte non sarà mai uno stupido ateo né un libertino senza religione (tautologia). Ma sebbene nei tempi antichi essi fossero obbligati in ogni Paese ad essere della religione di tale Paese o Nazione quale essa fosse, oggi peraltro si reputa più conveniente obbligarli soltanto a quella Religione nella quale tutti gli uomini convengono, lasciando ad essi le loro particolari opinioni, ossia essere uomini buoni e sinceri o uomini d'onore ed onestà, quali che siano le denominazioni o le persuasioni che li possono distinguere; per questa ragione la Massoneria diviene il Centro di Unione e il mezzo per conciliare sincera amicizia fra persone che sarebbero rimaste perpetuamente distanti.

II. Del magistrato civile supremo e subordinato

Il massone è un pacifico suddito dei Poteri Civili ovunque egli risieda o lavori e non deve mai essere coinvolto in complotti e cospirazioni contro la pace e il benessere della Nazione, né condursi indebitamente

verso i Magistrati inferiori. Benché la Massoneria è stata sempre danneggiata da guerre, massacri e disordini, gli antichi Re e Principi sono stati assai disposti ad incoraggiare gli uomini dell'Arte a causa della loro tranquillità e lealtà. Per cui Essi praticamente risposero ai cavilli dei loro avversari e promossero l'onore della fraternità, che sempre fiorì nei tempi di pace. Cosicché se un Fratello divenisse ribelle contro lo Stato, egli non dovrebbe essere favoreggiato nella sua ribellione, ma piuttosto compianto come uomo infelice e, se non convinto di altro delitto, sebbene la leale Fratellanza possa e debba sconfessare la sua ribellione e non dare ombra alla gelosia politica del governo in essere, il suo vincolo rimane irrevocabile.

III. Delle Logge

La Loggia è il luogo ove i massoni si raccolgono ed operano. Ogni massone deve appartenere ad una Loggia ed essere soggetto alle sue norme e ai regolamenti. Essi sono particolari e generali e ciò si comprenderà meglio frequentando la Loggia e conoscendo i Regolamenti della Gran Loggia. Nei tempi antichi, né il Maestro né il Compagno poteva esservi assente, specialmente se convocato a comparirvi, senza incorrere in severa censura, salvo che non risultasse al Venerabile e ai Sorveglianti che forza maggiore lo aveva impedito.

Le persone ammesse come membri di una Loggia devono essere uomini buoni e sinceri, nati liberi e di età matura, non schiavi, non donne, non uomini immorali o scandalosi, ma di buona reputazione.

IV. Dei Maestri, Sorveglianti, Compagni e Apprendisti

Tutte le preferenze fra i massoni sono fondate soltanto sul valore e sul merito personale, cosicché i committenti siano serviti bene, affinché i Fratelli non debbano vergognarsi e che l'Arte Reale non venga disprezzata: perciò nessun Venerabile o Sorvegliante sia scelto per anzianità ma per il suo merito. E' impossibile descrivere tali cose per iscritto ed ogni Fratello deve stare al suo posto e addestrarsi in modo peculiare a questa Fraternità: i candidati possono sapere soltanto che nessun Maestro può assumere un Apprendista se non ha sufficiente occupazione per lui, se non è un giovane perfetto non avente nel suo corpo mutilazioni che lo possono rendere incapace di apprendere l'Arte, di servire il committente del Maestro e di essere creato Fratello e poi, a tempo debito, Compagno d'Arte quando egli abbia servito un termine di anni quale comporta il costume del Paese, e che egli discenda da genitori onesti; che egli così possa accedere all'onore di essere il Sorvegliante e poi il Venerabile della Loggia,

il Gran Sorvegliante ed anche il Gran Maestro di tutte le Logge secondo il suo merito.

Nessun Fratello può essere Sorvegliante se non ha svolto il ruolo di Compagno d'Arte, né Venerabile se non è stato Sorvegliante, né Grande Sorvegliante se non è stato Venerabile di Loggia, né Gran Maestro se non è stato Compagno d'Arte prima della sua elezione, che sia anche di nobile nascita o gentiluomo delle più elevate maniere o eminente studioso o originale architetto o altro artista, discendente da genitori onesti e che sia di merito grande nell'opinione delle Logge. E per il migliore, più agevole e più onorevole adempimento di tale ufficio, il Gran Maestro ha il potere di scegliere il suo proprio Deputato Gran Maestro che deve essere, o essere stato precedentemente, il Venerabile di una Loggia, e ha il privilegio di agire come può agire il Gran Maestro, suo principale, a meno che questi sia presente o interponga la sua autorità con una lettera.

Questi Ordinatori o Governatori, supremi e subordinati, dell'antica Loggia, devono essere obbediti nei loro rispettivi ambiti da tutti i Fratelli, secondo gli antichi Doveri e Regolamenti, con tutta umiltà, reverenza, amore e alacrità.

V. Della condotta dell'Arte nel lavoro

Tutti i massoni devono lavorare onestamente nei giorni di lavoro, per vivere decorosamente nei giorni di festa, mentre il tempo stabilito dalla Legge del Paese o confermato dal costume deve essere osservato.

Il più esperto dei Compagni d'Arte deve essere scelto Maestro o sovrintendente del lavoro del committente; egli deve essere chiamato Maestro da coloro che lavorano sotto di lui. Gli uomini dell'Arte devono evitare ogni cattivo linguaggio e non chiamarsi fra loro con alcun nome spregevole ma Fratello o Compagno ed essere cortesi fra loro sia dentro che fuori la Loggia.

Il Maestro, conscio della sua abilità, condurrà il lavoro del committente nel modo più ragionevole e lealmente impiegherà le sostanze di questi come se fossero le sue proprie, né darà ad alcun Fratello o Apprendista un salario superiore a quanto realmente egli meriti.

Sia il Maestro sia i Muratori riceventi il loro giusto salario, devono essere fedeli al committente ed onestamente compiere il proprio lavoro sia a misura che a giornata; essi non devono lavorare a misura quando è ancora usanza lavorare a giornata.

Nessun Fratello deve manifestare invidia per la prosperità di un altro Fratello, né soppiantarlo o fargli

togliere il suo lavoro se egli è capace di compierlo; nessuno può finire il lavoro di un altro per l'utile del committente se non ha piena coscienza dei progetti e dei disegni di colui che l'ha cominciato.

Quando un Compagno di Mestiere è scelto come Sorvegliante del Lavoro all'obbedienza del Maestro, egli deve essere leale sia col Maestro sia con i Compagni; egli deve accuratamente sorvegliare il lavoro durante l'assenza del Maestro a beneficio del committente e i Fratelli devono obbedirgli.

Tutti i Muratori impiegati riceveranno il loro salario docilmente, senza mormorazioni e senza ribellioni e non lasceranno il Maestro fino a quando il lavoro sarà compiuto.

Un Fratello più giovane deve venire istruito nel lavoro per impedire che egli sprechi materiale per inesperienza e perché cresca e si mantenga nell'amore fraterno.

Tutti gli arnesi usati nel lavoro devono essere approvati dalla Gran Loggia. Nessun lavorante deve essere adibito a lavori propri della Libera Muratoria, né i Muratori potranno mai lavorare con coloro che non sono liberi senza un'urgente necessità; né essi possono insegnare ai lavoranti e ai Muratori non accettati come devono insegnare a un Fratello o Compagno.

VI. Del comportamento, ossia:

1. Comportamento nella Loggia allorché costituita

Non dovete formare comitati particolari o separate conversazioni senza l'assenso del Maestro, non trattare di alcuna cosa inopportuna o sconveniente, non interrompere il Maestro o i Sorveglianti o alcun Fratello che parla col Maestro; non occupatevi di cose ridicole o scherzose mentre la Loggia è impegnata in altre cose serie e solenni; non usate alcun linguaggio sconveniente sotto alcun pretesto ma rivolgete la dovuta riverenza al vostro Maestro, ai Sorveglianti, ai Compagni.

Se qualsiasi accusa fosse promossa, il Fratello trovato colpevole deve accettare il giudizio e la decisione della Loggia, che è giudice idoneo e competente di tutte le controversie, a meno che non facciate appello alla Gran Loggia, davanti alla quale le questioni devono essere portate, a meno che un lavoro del committente non debba venir interrotto, nel qual caso ci si dovrà regolare opportunamente; non dovete andare in giudizio per quanto concerne la Muratoria, senza assoluta necessità riconosciuta dalla Loggia.

2. Comportamento quando la Loggia è chiusa e i Fratelli non sono usciti

Potete divertirvi con innocente allegria, trattandovi l'un l'altro a vostro piacere ma evitando ogni eccesso, o di spingere alcun Fratello a mangiare o bere oltre la sua inclinazione o di impedirgli di andare quando le circostanze lo chiamano, o di fare o dire cose offensive o che possono impedire una facile e libera conversazione, poiché questo turberebbe la nostra armonia e vanificherebbe i nostri lodevoli propositi. Perciò né ripicche o questioni personali possono essere introdotte entro la porta della Loggia, ancor meno qualsiasi questione inerente la Religione o le Nazioni o la politica dello Stato, noi essendo soltanto Muratori della summenzionata Religione Universale; noi siamo inoltre di tutte le Nazioni, Lingue, Discendenze e Idiomi e siamo avversi a tutte le politiche poiché esse non hanno mai portato al benessere della Loggia né potrebbero portarlo mai. Questo dovere è stato sempre strettamente accettato ed osservato dal tempo della Riforma in Britannia o dal dissenso e la secessione di tali Nazioni dalla Comunione di Roma.

3. Comportamento quando i Fratelli si incontrano senza estranei ma non in una Loggia costituita

Vi dovete salutare in modo cortese, come siete stati istruiti, chiamandovi Fratelli, liberamente fornendovi scambievoli istruzioni che possano essere utili, senza essere visti o uditi e senza prevalere l'un sull'altro o venendo meno al rispetto dovuto ad ogni Fratello come se non fosse Muratore. Per quanto tutti i Muratori siano, come Fratelli, allo stesso livello, pure la Muratoria non toglie ad un uomo quell'onore di cui godeva prima, piuttosto aumenta tale onore specialmente se egli avrà acquisito meriti nella Fratellanza.

4. Comportamento in presenza di estranei non Massoni

Sarete cauti nelle vostre parole e nel vostro portamento affinché l'estraneo più accorto non possa scoprire o trovare quanto non è conveniente che egli apprenda; dovrete sviare un discorso e manipolarlo prudentemente per l'onore della rispettabile Fratellanza.

5. Comportamento in casa e nelle vicinanze

Dovete agire come si conviene ad un uomo morale e saggio; non lasciate che la vostra famiglia, amici e vicini conoscano quanto riguarda la Loggia, ma saggiamente tutelate l'onore vostro e quello dell'antica Fratellanza, per ragioni da non menzionare qui. Voi dovete tutelare anche la vostra salute non intrattenendovi troppo a lungo o troppo lontano da casa, dopo che le ore di Loggia sono passate; evitate la ghiottoneria e l'ubriachezza affinché le vostre famiglie non siano trascurate ed offese né voi inabilitati a lavorare.

6. Comportamento verso un Fratello straniero

Lo esaminerete cautamente, conducendovi secondo un metodo di prudenza affinché non siate ingannato da un falso pretendente, che dovrete respingere con disprezzo e decisione, guardandovi dal fargli alcun segno di riconoscimento.

Ma se accertate che egli è un vero e genuino Fratello, dovete rispettarlo di conseguenza e, se egli è in stato di bisogno, dovete aiutarlo se potete oppure indirizzarlo dove possa essere aiutato: dovete occuparlo per qualche giornata di lavoro oppure raccomandarlo perché venga occupato. Ma non siete obbligato a fare oltre la vostra possibilità nei riguardi di un Fratello povero, che è uomo

buono e sincero, prima di qualsiasi altra persona povera nelle stesse circostanze.

Finalmente, tutti questi doveri voi dovete osservare ed anche quelli che vi saranno comunicati per altra via, coltivando l'amore fraterno, la pietra di fondazione e di volta, il cemento e la gloria di questa antica Fratellanza, evitando tutte le dispute e questioni, tutte le maldicenze e calunnie, non consentendo agli altri di diffamare qualsiasi onesto Fratello, ma difendendo il suo carattere e dedicandogli i migliori uffici per quanto consentito dal vostro onore e sicurezza. E se qualcuno vi fa ingiuria, dovete rivolgervi alla vostra o alla sua Loggia e dopo appellarvi alla Gran Loggia, come è stato l'antico lodevole costume dei nostri antenati in ogni nazione; non dovete intraprendere un processo legale a meno che il caso non possa venire risolto in altro modo e pazientemente affidatevi all'onesto ed amichevole consiglio del Maestro e dei Compagni, allorché essi vogliono evitare che voi compariate in giudizio contro estranei e vi esortano ad accelerare il corso della giustizia, perché così farete meglio l'interesse della Muratoria con migliore alacrità e successo; rispetto a Compagni o Fratelli in giudizio, il Maestro e i Fratelli dovranno gentilmente offrire la loro mediazione, che a loro deve essere affidata con riconoscenza dai Fratelli contendenti; se tale sottomissione è impraticabile, questi potranno condurre il loro processo o causa, senza animosità e

senza collera, facendo od omettendo quanto possa influenzare l'amore fraterno, mentre buoni uffici devono essere rinnovati e continuati affinché tutti possano vedere la benefica influenza della Muratoria, come tutti i veri Muratori hanno fatto dal principio del mondo e faranno fino alla fine dei tempi. E così sia.

MASSONERIA E RELIGIONE

Introduzione

Quanto viene esposto rappresenta la posizione della Gran Loggia Regolare d'Italia sul rapporto fra Massoneria e Religione, in conformità a quanto deliberato nel 1985 dalla Gran Loggia Unita d'Inghilterra.

Affermazione di principio

La Massoneria non è una religione né il sostituto di una religione. Essa richiede ai suoi appartenenti la piena e sincera credenza in un Essere Supremo ma non fornisce una propria dottrina di fede.

La massoneria è aperta agli uomini di tutte le fedi religiose. Durante le proprie riunioni qualsiasi discussione di carattere teologico è vietata.

L'Essere Supremo

I nomi usati per indicare l'Essere Supremo offrono a uomini di fedi diverse, che altrimenti sarebbero rimasti estranei gli uni agli altri, la possibilità di riunirsi insieme alla gloria del Dio in cui ciascuno di essi crede, senza che i contenuti delle invocazioni possano causare dissensi fra loro.

Non esiste un dio massonico: il Dio di un massone è il Dio della religione che egli professa.

I massoni si riuniscono nel comune rispetto dell'Essere Supremo che rimane supremo nelle loro confessioni religiose.

La Massoneria non tenta in alcun modo di fondere assieme le singole religioni. Non esiste, pertanto, alcun Dio massonico sincretico.

Il Volume della Legge Sacra

La Bibbia, considerata dai Massoni come il Volume della Legge Sacra, viene sempre tenuta aperta durante le riunioni massoniche.

Gli impegni dei Massoni

Gli impegni dei Massoni vengono sempre presi sopra il Volume della Legge Sacra o sul Libro da essi ritenuto sacro che viene tenuto aperto. Si tratta di promesse atte a mantenere riservati gli antichi modi di riconoscimento fra Massoni e l'impegno a seguire i principi morali della Massoneria.

Confronto fra Massoneria e Religione

La Massoneria è priva degli elementi fondamentali di una religione:

a) Non possiede alcuna dottrina teologica e, vietando le discussioni sulla religione durante le proprie riunioni, non permette l'insorgere di una dottrina teologica massonica.

b) Non offre sacramenti e non esercita alcun culto.

c) Non pretende di condurre alla salvezza tramite opere, conoscenze segrete o qualsiasi altro mezzo. Gli elementi riservati della Massoneria concernono i modi di riconoscimento unitamente alle regole edificatorie trasferite sul piano simbolico, metaforico e morale e, pertanto, non concernono la salvezza e l'escatologia.

La Massoneria sostiene la religione

La Massoneria è tutt'altro che indifferente alla religione. Infatti, pur senza interferire con la pratica religiosa, essa richiede che ciascun suo appartenente segua la propria fede e ponga i propri doveri verso Dio, qualunque sia il nome usato per identificarlo, al di sopra di tutti gli altri.

Gli insegnamenti morali della Massoneria sono accettabili da tutte le religioni.

La Massoneria, pertanto, sostiene la religione.